

La Religione Giardiniera
4426

8442

8442

Scarlatti

Conservatorio di Firenze

h440
-E-VI-4672-



Poesia di Filippo De Raymo

Musica di Alessandro Scarlatti

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

8442

LA
RELIGIONE

GIARDINIERA.

MELODRAMMA SACRO.

DEL SIGNOR

D. FILIPPO DE RAYMO

Maestro di S.T. e Dottor delle Leggi

Per la Festività della Beata

VERGINE DEL ROSARIO

Da rappresentarsi nella Real Chiesa di S. Pietro
Martire in quest'Anno 1698.

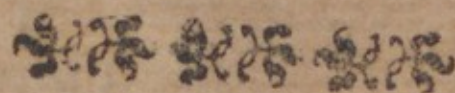
Musica del Sig. ALESSANDRO SCARLATTI ;

DEDICATA

All'Eminentissimo Signor

CARDINAL CANTELMO

Arcivescovo di Napoli.



In Napoli, Per Giacinto Pittante 1698.

Con Licenza de' Superiori

PERSONAGGI.

Religione.

Carità

Speranza.

Penitenza.

Lucifero sotto no-
me di Borea.

D. Giacomo Cefarelli.

Nicolò Grimaldi

Ignatio della Torella

Domenico l'Aquilano.

Abbate Camerini.



Eminentiss. Principe

LE Rose porporate del Giardino di
M A R I A , douendo con nodi di
accenti armoniosi intrecciarsi per corona-
re la Madre del Fiore NAZARENO, hu-
milmente le consacrano alla Porporata
Grandezza dell'Em. V. , mentre (essen-
do queste delizie della Primavera , in cui
maggiormente risplendono nate ne' siti
Eminentissimi) per collocarle più degnamen-
te , che da noi si può su la Terra , non po-
teuano sortire esito più felice , e noi hu-
milissimi Seruidori di V. Em. maggior

fortuna; si degni per tanto l'Em. V. di gradire vn picciol Mazzetto di Rose, segno del nostro humilissimo ossequio alla di Lei eminente grandezza, in cui risiedendo come in suo Trono tutte le Virtù Morali, fra queste siamo sicuri di trouarui vn benigno compatimento.

Di V. Em.

L'Humiliss. ed Ossequentiss. Ser.
Li Sagrestani della Ven. Congreg.
de' Recitanti il Santiss. Rosario.

PARTE PRIMA.

Religione, Penitenza, Carità, Speranza, e Bona.

Rel **S**orge il Sol tra lampi d'oro,
Ogni larua già spari,
Ed ancora al bel lauoro
Non venite in questo dì?
Sorge il Sol, &c.

Pen. Santa Religion, ne' sacri campi,
Oue nasce fastosa
La Reina de' fiori,
Tanto cara a Maria,
Viene la Penitenza a cenni tuoi
Per palesar al mondo i pregi suoi
Se nascon tra spine
Le Rose sì belle
Son care al mio cor.
S'esprimon in quelle,
D'vn' alma pentita
L'immenso dolor.

Se nascon, &c.

ar. Ecco negli orti tuoi
La Carità Diuina,
Che con dolci vicende
Porge a le Rose tue del sen l'ardore
E da quelle si accende
Vn'amoroso foco nel suo core.
Che dolce simpatia
Annoda l'alma mia

A

3.

Con

Con questo vago fior l
O quanto fortunato
Sarebbe il core amante,
Se in mezzo à si bel prato
Si ritrouasse ogn'or.

Che dolce, &c.

Sper. Se pur tardi si porta
Ne'campi tuoi la speme,
Perdona a la dimora,
Che al nascer dell'Aurora
Prender suole riposo la speranza,
Se al comparir di quella ogn'or s'auanza.
Pure a tempo qui venni in verde ammanto
A palesar de le tue Rose il vanto.

Chi del Cielo sospira i contenti
De'tuoi fiori s'asconda tra foglie,
Che quel verde scherzando tra venti
Può far paghe d'ogn'alma le voglie.

Chi del Ciel, &c.

Rel. Io ti chiamo al lauoro, e non al canto:
Mà voi scherzando in tanto,
Vi portaste tra fiori
Solo a goder de' lor soauì odori.

Non sempre le Rose
Sì belle, e vezzose
Si miran trà fiori
Nel Campo apparir.
Che spesso a i rigori
Di fiere procelle,
De gl'orti le Stelle
Si veggon languir.

Non, &c.

Bor. Si desti, omai si desti il Ciel tonante
E di fulmini armato,
Con sue piogge perenni
Accompagni in tal di Borea il fiato.

Al mio fiero susurrar
Vedrò tosto dileguar,
Ed ogn'erba, ed ogni fior,
E vedrò languire il campo
Del mio sdegno ad un sol lampo.
Con orribile furor.

Al mio fiero, &c.

Rel. Oh Dio, che già da rigide tempeste,
Fatte pallide, e meste,
Veggio le Rose miei crudo Aquilone,
Qual ti spinse cagione
Ad annientar di questo Campo i fiori!

Bor. Opra questa fu sol de' miei rigori.

Pen. Io voglio pianger tanto,
Finche l'onda del pianto,
Sorger con più uigore
Le Rose tue farà.
A sì bei fiori intorno,
Quall'alba al nuouo giorno,
Dagl'occhi il mesto core
Rugiade spargerà,
Io uoglio, &c.

Bor. Ma non potrai col pianto
Dar le porpore, e l'ostro
A quelle rose scolorite e meste

Rel. Troppo per me funeste

Furon le tue procelle or che far deggio?
In vasto mare di pensieri ondeggio.

Car. Quell' ardore ch'hò nel seno,
Le tue Rose in vn baleno,
E bastante a Colorir,
Con il foco del mio core,
Scorgerai più vago il fiore
Fra le porpore apparir.
Quel ardore, &c.

Bor. Se nell'acque del pianto
Hauran dolce alimento,
E nel foco d'amore,
Troueranno il vermiglio,
Priue saranno al meno
Di quelle verdi foglie,
Che fanno il prato comparir più ameno.

Sper. Il suo bel verde,
Se mai lo perde,
Pianta sì bella,
La speme à quella
Lo tornerà.
S'è meco vnita
Viue contenta,
Mai non spauenta,
Che scolorita
Non si vedrà.

Rel. Dunque del fiero, erigido Aquilone,
Pauentar non deggio
Che di quest' il rigore
Può rintuzzar la speme,

La

La penitenza, e col suo foco amore.

Bor. De le quercie i rami altissimi
Sò spiantar col mio furor.
E negl'antri profondissimi
Fò cadere i monti ancor.

De le quercie, &c.
Come dunque non teme
Il fiato mio rabbioso
Quel fior, che nasce all'apparir dell'alba,
E del sole all'ardore
Cade il misero à terra, e langue, e more?

Car. Perche care
Sper. Perche belle,
Car. Queste rose,
Sper. Odorose,
A. 2. Sono al core di Maria.
Car. Non offende.
Sper. Non distrugge,
Car. I suoi colori,
Sper. I viui ardori,
A. 2. La tua fiera tirannia,
Perche &c.

Rel. Per abbatte le forze
Del gelato Aquilone,
Venite ad intrecciar con dolci nodi
Queste piante odorose,
Che sue furie rabbiose
Non han tanto ualore
All'or, che in campo vnite
vedranno al fin le rose mie gradite.

Bor. Può con nodi tenaci
stringer le Rose amore,

A s

Ma

Ma può spezzare ancora il mio rigore

Pen. Con miei flagelli
Cari e diletti
Nodi più stretti
Io formerò.
Così vedrai
Se del tuo core
L'aspro rigore
Vincer saprò.

Sper. Così ligate insieme
Ancor sono in periglio.
Seguite de la speme
Più sicuro il consiglio,
Intrecciate co i fior le frondi ancora,
Che saran di riparo
All'impeto de venti.
Così trà frondi, e fiori
D'aquilone i rigori
S'udiranno men rigidi, e più lenti.

Rel. L'Augelletto, che volando
Sempre v'è di ramo in ramo,
Se s'asconde
Tra le fronde,
Più non teme il suo furor.
Ed al vento, che spirando,
Parche all'onde
Desti il pianto,
Col suo canto
Non risponde,
Ma risposa, e tace ancor.
L'augelletto, &c.

Parche tutte d'auerno
Le furie più crudeli
Al soffiar d'aquilone vengano insieme.

Pen. sotto spoglia mentita
L'heretica perfidia
Forse giunse mordace
A turbar quella pace;
Che si gode dà noi tra Rose, e Gigli.

Rel. dunque che mi consiglia

Pen. Andiamo o cara à ritrouar Maria,
Che la sua destra abatterà l'orgoglio
Di nemico sì fiero;

Rel. è giusto il tuo pensiero,
Mentre il rosario suo dene Maria
Difender da sì fiera tirannia,

Pen. Corre il cenno,

Car. Va l'augello

A 2. D'un ruscello

All'onde care.
E sua brama estinguer sà.

E se trola

In questo mare

Ogni core si consola,

Perche è mare di pietà

Core, &c.

Fine della Prima Parte.

P A R T E II.

Bor. **O** Del profondo, e formidabil regno
Furie spietate, e crude,

Voi che spiraste al petto mio lo sdegno,
Pur d'inerme donzella

Cadeste humiliate al Regio piede,

E da i fioriti campi

Col vostro ardir fugato è il mio valore.

Oh troppo inconsolabile dolore.

Ma già sento che voi

Risvegliate l'inferno à danni suoi,

E mi destate in seno,

Con furore spietato,

Misto d'atro velen più crudo il fiato.

Fosca nube **P**aria ingombri

Di saette s'armi il Ciel,

Che trà folgori, e tempeste,

Ed à i prati, e à le foreste

Porto il fiato mio crudel.

Fosca nube, &c.

Pen. Giardiniera gentil vieni soccorri:

Rel. Da pur bando al timor vaga Donzella

D'ora feroce mastin, ch'è frà catene

All'or che latra, paumentar non dei.

Fuori degl'orti miei

Giace mostro sì fiero

Egli cede all'Impero

Dell'Eccelsa Reina,

Questa tutti d'auerno

I rei furori hà spenti?

Pen. Voleffero le stelle,
Chè mostro sì crudele
Perdesse il suo vigor.
Ma temo, che rubelle
Non renda chi fedele
Fù sempre al suo Signor.

Voleffero, &c.

Rel. Com'esser può rubella
Quell'alma, che sì vanta
Della Madre di Dio essere Ancella?
Chi viene in questi campi
Ad inaffiar le rose,
Sempre fida vedrai, sempre costante,
Sempre del suo Fattor serua, & amante.

Car. Come sempre intorno gira,

Sper. Come lieta ogn'or s'aggira,

Car. L'ape al fiore

Sper. La farfalla al viuo ardore,

Car. E scherzando,

Sper. E volando,

A 2. Dal suo ben partir non sà,

Car. Così l'alma,

Sper. Così il core,

A 2. Al soave, e grato odore,

Car. Di quel Giglio,

Sper. D'vna Rosa,

Car. Si consola,

Sper. Si riposa,

A 2. E godendo sempre stà,

Rel. Come liete, e vezzose,

Passeggian trà le rose
Queste care donzelle ed il tuo core,
Ancor viue in timore?

Pen. Perche penso à i perigli
De' miei seguaci, è de tuoi cari figli.

Rel. Che tanto sospirar?
Cara non pauentar
D'vn mostro l'empietà.
Difenderà Maria
Ogn'alma, che desia
Trouar in lei pietà.
Che tanto, &c.

Car. Penitenza Gradita, e che t'affligge?
per. Qual timore ti strugge.

Pen. Temo, che seco porti il fiero mostro
Più d'vn alma fedele.

Car. Cessino le querele.

per. Discaccia ogni tormento.

Car.) à 2. Chi Seruo è di Maria viue contento.
per.)

Pen. Ah che il vostro pensiero
A quest' alma, che teme
Par ch'è lontan dal verò

Car. Vedi lo stuolo
D'alme fedeli,
che festeggiando
senza timore
Al Ciel sen va.
Col puro amore
Che per Maria
Serbò nel petto

Via-

Vinse atterrando
Il fiero mostro
D'infedeltà.

Vedi, &c.

Rel. Dunque più non ti sia cagion d'affanni
Pensier così molesto.

Intanto à quel lauoro
Che destinar ui deggio omai venite:
Se pur le rose mie ui son gradite.
Per custodir l'ingresso
A quest'orto fiorito
Formi la penitenza

Forte riparo à noi d'acute spine,
così non temerò furti, è rapine.

Pen. Starò nel mio boschetto
Qual dolce rosignuolo,
Che chiama solo solo
Il suo gradito amor.
E se m'inuita al canto
Scherzando l'augelletto,
Risponderà col pianto
Mà lieto questo Cor.
Starò nel mio, &c.

Rel. Tù che porti nel petto
Vn' alma tutta affetto,
E con immenso amore,
Porgi grato soccorso ad ogni Core.
Vanne d'intorno à queste Rose, e vedi,
Ciò che manca, e prouedi
Anzi al fiore, che langue,
Porgi alimento ancor col proprio Sangue,
Car. Più

Car. Più del vago Pellicano
Porto il core amante, in seno
Per la prole ei s'apre il petto,
Io pietosa, e tutt'affetto
Per chi m'odia ancor mi sueno.
Più del vago, &c.

Rel. Deh vieni o cara speme,
Che il mio core t'invita
Sotto l'ombra gradita
D'una Rosa à goder dolce riposo,
Dormi, e placido sonno
Lusinghi i tuoi pensieri,
Sò che pena il tuo cor per là dimora,
Del ben, che spera e non l'ottiene ancora.

Sper. Mentre io godo in dolce oblio
Con più lento mormorio
Scherzi l'aura intorno al cor.
Mormorando sù la sponda,
Vada à passo à passo l'onda
Orche poso in grembo a i fior.
Mentre io godo, &c.

Bor. Or che dorme la speme,
Ed ascosa trà spine
Piange la penitenza il fallo rio.
Tropo facil si rende ogn'alta impresa,
Che dell'orto in difesa
Non basta una donzella:
Mà, folle, one trascorro?
Ah per mia pena eterna
Tento frangere in uano
Le nodose catene,

Che mi

Che mi tengono auuinto,
In uano omai più tento
Fastoso entrar nel florido recinto.

Rel. Vieni se puoi
Tra queste spine,
A far rapine,
Spirto crudel.
Gl'inganni tuoi
Più non Puento
Superbo uento,
Mostro infedel.
Vieni, &c.

Bor. Se il Cielo à me nemico
D'entrar mi toglie nel giardino odiato
Non andrà il mio tormento inuendicato;
Sappi pure che l'alme à te deuote,
Vaghe di passeggiar in sì bel'orto,
Scorgendo penitenza tra le spine
Tutte non giungeranno trà quei fiori
A darti omaggi, è à dispensarti onori.
Rel. Mà quando pien di doglia
Il camino sembrasse a miei fedeli,
Sai pur, che può l'amore
Donar coraggio ad ogni fragil core.

Car. La bella rondinella,
Che fugge da gl'ardori
Col suo diletto sposo
Cantando sempre uà.
Perche del sen gl'amori
Per tante spiagge amene
Fan dolci quelle pene,

Che for

Che forse incontrerà .
La Bella, &c.

Bor. A tante tue difese,
Quanto cresce nel cor lo sdegno, e l'ira
Tanto manca il poter, già disperato,
Mi parto, e nell' inferno,
Vado à trouar il mio tormento eterno .
Ombre nere , laruè erranti
Lagrimate al mio dolor .
Dileguati son gl'inganni,
Sol mi restano gl'affanni
Che tormentano il mio cor .
Ombre nere, &c.

Rel. E Tù speranza cara
Ancor dormi, e non vedi
Abbattuto quel mostro.
Caggion di tanti affanni al gioir nostro.

Sper. Frà gl'odori
Di questi fiori
Più sicura riposerò.
Frà l'erbette
Care, e dilette
Dolce pace ritrouerò.
Frà, &c.

Rel. Or uoi donzelle amate
Vò che pronte destate
Inuitando à goder trà queste Rose
Quell'alme, che à uoi sembran più ritrose,
Mà pria destate in petto
Con l'amore del Ciel l'odio alle colpe
Ch'esser giamai non può grato à Maria
Chi

Chi racchiude nel sen la Colparia.

Sper. Con la speme di sempre godere,
Car. Con l'amore del sommo fattore ,
Pen. Con il pianto di queste pupille,
A 3. Ogn'alma, ogni core
Car.) Inuito A sperar
Sper.) Ad amar
Pen. Vò far lagrimar.
Rel. Così in Cielo frà spirti beati
Amando, sperando
Potranno volar.
Con la speme, &c.

IL FINE.



Chi recchando nel sen la
 Con la speme di sempre
 Con l'arante del sommo
 Con il piano di quist
 Ogni altra ogni core
 A l'occi
 In l'occi
 Ad omni
 Vò la l'occi
 Con la l'occi
 Amore l'occi
 Poterò volar
 Con la l'occi

IL FINE



© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

707
 L
 L
 C
 M
 A
 T
 L

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze